



# XII Convegno Nazionale **Biodiversità** **Ambienti, Salute**

Università degli Studi di Teramo  
Campus A. Saliceti | 13-15 Giugno 2018



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO



# Razze autoctone ovi-caprine del sud Italia: situazione attuale e prospettive future

## Native sheep and goat herds in Southern Italy: current situation and future perspectives

Annicchiarico G.,<sup>1</sup> Di Trana A.<sup>2</sup>, Albenzio M.<sup>3</sup>, Sepe L.<sup>1</sup>, Rossi R.,<sup>1</sup> Claps S.<sup>1</sup>

<sup>1</sup>CREA—Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura S.S. 7 Appia, 85051 Bella, PZ, IT, salvatore.claps@crea.gov.it

<sup>2</sup>Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali, Università degli Studi della Basilicata, Viale dell'Ateneo Lucano 10, Campus di Macchia Romana, 85100 Potenza, IT, adriana.ditrana@unibas.it

<sup>3</sup>Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, SAFE, Università degli Studi di Foggia. Via Napoli, 25 - 71121 Foggia, IT, marzia.albenzio@unifg.it

### RIASSUNTO

Le razze autoctone ovine e caprine nel passato, nei sistemi estensivi con piccoli ruminanti, alpini e Appennino, rappresentavano una realtà importante con risvolti produttivi, ecologici e di protezione della biodiversità. A testimonianza dell'importanza economica dei sistemi estensivi e delle razze autoctone, in questo caso soprattutto ovini, transumanti dall'Abruzzo al Tavoliere delle Puglie e Gargano, possiamo citare due specifiche istituzioni: la Regia Dogana della Mena delle pecore di Foggia e la Doganella d'Abruzzo ("Regno di Napoli", 1811). L'allevamento con razze autoctone ha subito, nel secolo scorso, drastici cambiamenti e profondi ridimensionamenti; da un lato l'abbandono definitivo del territorio o, in altri casi, la scelta di sistemi di allevamento più intensivi, con specie e razze ad elevate prestazioni produttive (Battaglini, 2007). Il ridimensionamento in alcuni casi è stato drammatico. Le pecore di razza Altamura, per esempio, negli anni '80 contavano circa 190.000 capi nel solo territorio murgiano (BA). Oggi, dalle ultime stime, risultano allevati solo 400 capi (di cui 170 iscritti al

libro genealogico). Lo stesso discorso vale per alcune razze caprine, ad esempio la Napoletana, ridotte a reliquie. Le motivazioni di questo rapido declino sono da attribuire alla scarsa remuneratività di queste razze e, soprattutto, alla mancata valorizzazione delle produzioni. Una salvaguardia di queste razze a rischio basata solo sull'intervento istituzionale e con approccio conservativo potrebbe non essere sufficiente per la tutela del patrimonio genetico formatosi nel corso di generazioni. È vitale un approccio di valorizzazione delle loro produzioni, connotate da uno stretto legame con il territorio e con le stesse risorse paesaggistiche e ambientali. Questo potrebbe attivare una "leva" economica auto-propulsiva per il mantenimento delle stesse razze. È il caso di razze ovine e caprine autoctone per la produzione di formaggi tipici, che possono consentire il rifiorire di microeconomie locali. Il tutto considerato anche in termini di "servizio per il territorio", inteso come mantenimento dell'assetto idrogeologico, protezione e tutela del paesaggio, contributo alla conservazione della biodiversità animale e ve-

getale. Nella salvaguardia/valorizzazione delle razze autoctone ovine e caprine, un ruolo sempre più importante deve essere svolto dalla ricerca volta alla valorizzazione dei prodotti tipici, attraverso la caratterizzazione del latte, dei formaggi e della carne dal punto di vista nutraceutico e sensoriale. Risultati recenti (Claps et al., 2016) hanno evidenziato che la razza influenza il valore nutrizionale. L'indice di promozione della salute (HPI) su Canestrato pugliese ottenuto dal latte di 4 differenti razze ovine (Altamura (A), Comisana (C), Lecce (L) e Sarda (S)) è risultato significativamente diverso a 2 e 4 mesi di stagionatura (0,50<sup>a</sup> e 0,49<sup>a</sup> (A), 0,52<sup>a</sup> e 0,50<sup>a</sup> (C), 0,51<sup>a</sup> e 0,49<sup>a</sup> (L), 0,40<sup>b</sup> e 0,41<sup>b</sup> (S) rispettivamente; SEM0,01; P\*\*\*). Le caratteristiche qualitative, quindi, come strumento per la salvaguardia e il recupero del ruolo multifunzionale delle razze autoctone. ♦